

Il segretario del Pds a Piana degli Albanesi, dove si moltiplicano gli attentati: c'è un nuovo connubio?



Il comizio di Achille Occhetto, a Piana degli Albanesi

Puglia Gentile

Occhetto: fermiamo la mafia

«Maroni attento, è il momento di dare garanzie»

Occhetto, con Luigi Colajanni, capolista Pds alle europee, e Zanna, segretario di Palermo, va a Piana degli Albanesi cuore dell'antica Sicilia contadina dove è in atto una nuova escalation mafiosa. Parla monsignor Ferrara, vescovo di Piana, e dice di tutto l'impegno della Chiesa. Parlano Luca Orlando, Di Lorenzo, primo cittadino, Berlingheri del Partito popolare, Angelini dei «verdi», Lumia deputato progressista, Forgione di Rifondazione.

DAL NOSTRO INVIATO

SAVERIO LODATO

PIANA DEGLI ALBANESESI. Occhetto arriva all'improvviso, in una roccaforte storica del movimento democratico siciliano, segnata dalla storia e dai lutti del movimento contadino. Piana degli Albanesi. Non è un posto qualunque nell'arcipelago dell'Italia democratica. Da queste parti scorrazzava la banda Giuliano lasciandosi dietro un'immensa scia di vendette e rappresaglie. Da queste parti - oggi - Cosa Nostra torna alla carica e ancora una volta contro la sinistra. È da qui che Occhetto lancia un forte segnale a Maroni. Gli ricorda che «la Lega ha chiesto il ministero dell'Interno per fornire a tutti, opposizione compresa, garanzie democratiche». Non vuole che rimangano dubbi: «Voglio parlare chiaramente a Maroni: stai attento. Forse qualche mafioso rialza la testa, pensa, crede, suppone di avere conquistata l'impunità durante le elezioni, magari perché ha spostato i voti, non sulla Lega, ma su altri; e vuole vedere se questa sua fatica è servita a qualcosa». E ancora: «Signor ministro, questo è il momento di dare garanzie non certo a chi si attende qualche premio, ma a tutti i cittadini e, in primo luogo, agli enti locali. Domani i sindaci presenteranno delle proposte che dovete ascoltare. Noi ci comporteremo come un governo ombra che arriva, prima degli altri, sui problemi, per affrontarli e per risolverli».

Il segretario del Pds va al cuore dei problemi: «Siamo voluti venire qui, all'improvviso, prima che arrivassero gli altri. Siamo in presenza di un piano politico della mafia che punta a occupare o rioccupare il territorio perché i mafiosi non vogliono un potere democratico sul loro territorio. Perché è stata incendiata la casa di campagna del ferroviere Vincenzo Palermo, dove era stata recentemente festeggiato il primo Maggio? E ancora una volta a Piana degli Albanesi, paese da cui partivano i cortei per raggiungere Portella della Ginestra, paese carico di poesia, di ricordi, di sangue. Sorge un sospetto: come nella prima fase della Repubblica, Portella sguellò il connubio fra potere politico e mafia, così oggi, di nuovo, qui a Piana, nella terra di Portella, magari insensibilmente, silenziosamente, si vuole forse instaurare un nuovo connubio con le nuove classi dirigenti? La mafia vuole forse tastare il polso ai nuovi governanti? Una cosa è certa: la mafia ritorna nei paesi e riparte dai paesi, vuole imporre i propri uomini, i propri consulenti, i propri tecnici, in una parola vuole rinegoziare il suo ruolo sul territorio». Ma Occhetto è venuto anche per «non lasciare sole le giovani generazioni che, attraverso l'elezione diretta, hanno portato le forze della democrazia più avanzata a dirigere questi comuni».

È già stato compilato l'elenco dei nuovi attentati. Cominciarono con Maria Maniscalco, sindaco Pds di San Giuseppe Jato, bruciandole la macchina e con Giocchino Lo Giudice, presidente del consiglio comunale, anche lui Pds, facendolo esplodere una bomba nella casa di campagna. Più sofisticati, con Pippo Cipriani, il primo sindaco Pds nella storia di Corleone, cui lanciarono l'avvertimento di una testa di vitello abbandonata sull'uscio di casa della fidanzata. Tante le case distrutte: quella di D'Elia, capogruppo di «Insieme per cambiare» nel comune di Altofonte; quella di Vito Ciulla, sindacalista CGIL, a Piana degli Albanesi, ad esempio. Ma anche le auto: quella di Biagio Cigno, sindacalista Cisl, a Monreale, o quella di Salvo Mirto, capogruppo Pds nello stesso paese. A Pino Di Martino, a Castellana, hanno invece segato gli alberi d'ulivo... Basta per farsi un'idea. Che accade? Semplice. «Muove dunque i suoi primi passi la mafia dal volto umano. Sta nascendo la mafia della Seconda Repubblica. Non fanno stragi, ammazzano i cani. Non sparano in faccia alle gente, segano gli ulivi. Non fanno scomparire gli avversari, distruggono a colpi di dinamite le seconde case, quelle di campagna. È una mafia leggera, solo lontanamente, molto lontanamente ideologica. Forse, quella che muove i suoi primi passi nei centri agricoli dell'entroterra palermitano, con circospezione, piccole manovre d'avvicinamento agli obiettivi da colpire, è una mafia che tiene contemporaneamente d'occhio il business e il nuovo sistema maggioritario, il piccolo appalto, i piani regolatori, la gestione delle cave e dei cementificanti e la lista dei ministri e dei sottosegretari. Vogliamo ripercorrere per un attimo la recente parabola di Cosa Nostra? Capaci e via D'Amelio, nell'estate '92. E per la mafia fu catastrofe: Riina ammanettato, decine di latitanti catturati come mosche nel bicchiere (stavano a casa loro), sequestri di beni per miliardi, potatura dei rami alti (da Andreotti, a Carnevale, a Conrada), - ovviamente aspettiamo le sentenze, prima di trarre conclusioni affrettate -. E grandinate di dichiarazioni dei pentiti, di prima, seconda e terza generazione. E che fa Cosa Nostra? Galleria degli Uffizi e San Giovanni in Laterano, Accademia dei Georgofili e pieno cen-

tro di Milano: si dà fuoco alle polveri per dialogare con lo Stato. Argomenti di conversazione? Il carcere per i mafiosi è troppo duro: non sarebbe bene imbavagliare i pentiti? Non sarebbe ancora meglio narcotizzare i giudici? Ma se la mafia vuole portare a casa questi risultati, deve mettere da parte stragi e carneficine. Appunto: deve mostrarsi finalmente mafia dal volto umano. Ecco perché stanno passando i loro guai sindacali e amministrativi progressisti. Sono vittime, in alcuni casi, di attentati preventivi: in alcuni centri si voterà infatti il prossimo 12 giugno. In altri, alla mafia, quel pronunciamento che già c'è stato, non va giù. In entrambi i casi, i progressisti si ritrovano soli a rappresentare una lotta antimafia che il governo ha tutta l'aria di considerare l'ultimo degli optional. E lì, in questi paesi che alle ultime amministrative si sono dati giunte democratiche e di sinistra, che si sta giocando la nuova partita. Roccamena o Corleone, San Giuseppe Jato o Camporeale, Monreale o Piana degli Albanesi: sono le caserme dove per ora è acquerata la truppa mafiosa, una truppa turbolenta, in stato di allarme, con l'occhio rivolto agli affari e al nuovo quadro politico.

Ecco perché ieri sera Occhetto è venuto a Piana degli Albanesi. I significati simbolici, in una visita come questa, ovviamente non mancano. Ma non dicono tutto: il fatto è che una nuova opposizione a questo governo non può prescindere da una lotta dura a Cosa Nostra. E se Cosa Nostra, etemo camaleonte, fiuta il vento, cambia cavallo, spazia a tutto campo da Palermo a Roma, da Catania a Milano o a Firenze, guai a sottovalutarla se concentra la sua attenzione in piccoli paesi del palermitano. Maroni, come ieri gli ha ricordato Occhetto, deve fare presto, molto presto. Per l'esattezza: è già in ritardo.

Segreteria del Pds

«Il Messaggero ci attacca con risibili sondaggi»

La segreteria del Pds, con un comunicato, risponde agli articoli del «Messaggero» di ieri: «Il «Messaggero» rispolvera i temi di una indecente campagna contro il segretario del Pds e afferma, nel principale titolo del giornale, che «Occhetto è sotto tiro». Questa affermazione è totalmente falsa ed è il prodotto di una campagna costruita ad arte, anche attraverso l'uso di risibili sondaggi. (Il sondaggio è stato condotto dal quotidiano romano interpellando 107 parlamentari di tutti i gruppi politici, tra cui ad esempio i misasini La Russa, Lo Porto, Miserville, Storace... e chiedendo loro chi debba guidare la sinistra ndr). Gli organismi dirigenti del Pds - prosegue il comunicato -, a cominciare dalla segreteria, hanno concordemente deciso che i problemi del rinnovamento del partito e dell'assetto dei suoi gruppi dirigenti verranno posti all'ordine del giorno nel contesto del normale svolgimento dei lavori congressuali. Questi sono i fatti. Affermazioni come quelle riportate sono dunque destituite di fondamento e da respingere. Si tratta di attacchi volti a colpire, nel momento di una decisiva campagna elettorale - dice ancora la segreteria -, l'immagine e la leadership del Pds, con l'obiettivo di destabilizzare la forza più grande dello schieramento progressista, il presidio più sicuro delle garanzie democratiche, l'opposizione più coerente ed efficace al governo delle destre». La direzione del «Messaggero» replica difendendo i suoi articoli e il sondaggio.

Il consiglio di amministrazione e i dipendenti tutti dell'Istituto di vigilanza di Parma «Corpo vigili giurati» s.r.l., ricordano l'uomo della resistenza, appassionato imprenditore.

È deceduto a Sanremo DOMENICO NARCISO «Barietta» nome di battaglia quale commissario di distacco nella Zona Liguria operante nell'estremo ponente. Una vita dedicata all'affermazione degli ideali della libertà, della democrazia con impegni nel sindacato Spi (pensionati Cgil), nell'Anpi, nel Pci ed ora nel Pds. Una figura che merita un ricordo. Il mondo operaio e della sinistra attraverso le colonne de «l'Unità» esprime ai familiari le più sentite condoglianze. Sanremo, 16 maggio 1994

È mancato ai suoi cari NELISCO DEGLI INNOCENTI di anni 70, la moglie Angiola, i figli Sergio e Patrizia, nuora, il genero, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. Il funerale avrà luogo oggi muovendo dall'abitazione dell'estinto posta in via Valcamonica n. 1 alle ore 16 in forma civile. Impresa lunebre S.I.F.E. Via Cavour Empoli tel. 0571/7664472108 Empoli, 16 maggio 1994

UNITA' VACANZE
MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Informazioni parlamentari
L'assemblea del gruppo «Progressisti-Federativi» della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 18 maggio alle ore 10.00 presso la sala riunioni del Gruppo.
L'assemblea del gruppo «Progressisti-Federativi» del Senato è convocata per lunedì 16 maggio alle ore 17.30.
Le senatrici e i senatori del gruppo «Progressisti-Federativi» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di lunedì 16, alle sedute di martedì 17 e a quella antimeridiana di mercoledì 18 maggio, e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 18.

La Commissione nazionale di garanzia è convocata giovedì 19 maggio alle ore 15.30 presso la Direzione del Pds.

O.d.g.:
1 - Compiti degli organi di garanzia.
2 - Il Pds dopo il voto di marzo verso le elezioni europee e la preparazione del Congresso nazionale.

COMUNE DI ARGENTA
Estratto di avviso di gara
Si rende noto che il Comune di Argenta (Fe) indice una gara mediante appalto concorso per l'acquisto di autocompattatore mono-operatore.
Importo a base d'asta L. 400.000.000.
L'acquisto viene finanziato con mutuo contratto con il Banco di Sicilia.
La gara sarà esposta a mezzo di appalto concorso ex art. 5 D. Lgs. n. 358/1992. Le ditte interessate dovranno far pervenire al Comune di Argenta, piazza Garibaldi n. 1 - Ufficio contratti, domanda di partecipazione entro il 24 giugno 1994 nonché i documenti indicati nel relativo bando di gara che è stato spedito per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. e sul foglio delle inserzioni sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 16 maggio 1994.
Il suddetto bando di gara sarà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Argenta il 16 maggio 1994.
Argenta 16 maggio 1994.

INCONTRO NAZIONALE GIOVANI PROGRESSISTI
La convenzione dei Giovani Progressisti di Roma e del Lazio insieme ai comitati di Milano, Perugia, Bologna, Foggia, Catania, Cosenza, Pisa, Salerno, Brescia, Napoli, Crotona, Firenze, Taranto, lancia la proposta di un incontro nazionale di confronto a tutti i comitati di giovani progressisti d'Italia, alle associazioni politiche, sociali e culturali. Un incontro da tenersi a ROMA il 21 MAGGIO 1994. Uniamo le forze democratiche, di sinistra e di progresso per un'opposizione al governo delle destre.

PARTECIPANO DEPUTATI PROGRESSISTI
Per informazioni e adesioni chiama il Coordinamento Giovani Progressisti Roma tel. 06/4465455 tutti i lun./mar./ven. dalle 16.00 alle 19.00 tel. 06/4450296 segreteria telefonica - fax 06/4465934

PROGRESSISTI

Convegno a San Marino. Costanzo scettico, Santoro favorevole al progetto Ciampi

Mentana: riforma tv? C'è un nuovo governo

DAL NOSTRO INVIATO

RAFFAELE CAPITANI

SAN MARINO. Enrico Mentana, direttore del Tg5, ha ricevuto dai critici radioti il premio di miglior giornalista televisivo del '93. Mentana, adesso che Berlusconi è diventato presidente del consiglio si sta a considerare un tg filogovernativo? No guardi. Mi sembra che lo stia diventando il Tg1. Il primo a intervistare Berlusconi è stato Vespa per il Tg1. Gli interpreti più ortodossi delle posizioni governative sono loro. Quella del Tg1, nella tradizione televisiva italiana, è considerata la rete istituzionale. Come le è sembrata quell'intervista? Non l'ho vista. Quella sera giocavo l'Inter. E io sono un interista. Ci sono delle cose che vengono prima del lavoro. E l'Inter è una di queste.

stato un confronto di posizioni. Prima di andarsene Ciampi e Barile hanno passato a Berlusconi un progetto di riforma drastico della Mammì che prevede una rete sola ai privati, due reti al pubblico di cui una regionale. Che ne pensa? Il governo si era anche impegnato a fare una conferenza sull'informazione e l'ha rinviata due volte. Adesso c'è questo governo, c'è un nuovo parlamento. Poi come si sistema il settore è un problema che riguarda diversi soggetti: il parlamento, ma anche gli operatori dell'informazione, gli utenti. È possibile che il garante Santanello non abbia mai convocati i direttori dei telegiornali per sentire cosa pensano? E sul numero delle reti? Non basta dire togliamo a questo o a quello. Prima chiediamoci se ci sono troppe reti e se è giusto che stiano nelle mani in cui stanno. È inutile lanciarsi contro Berlusconi e Rai e dire che hanno troppe reti. Andare e firmare contro la Mammì rischia di avere un effetto boomerang perché se poi Baudo e Costanzo vanno in tivù a dire che li chiudono vincono loro e tutto resta come prima. Come giudica l'ipotesi di investitori stranieri nel campo dell'informazione? Gli stranieri in un settore così strategico mi mettono preoccupazione. Teniamo poi conto che a noi italiani quando siamo andati in Francia hanno fatto di tutto per metterci i bastoni fra le ruote. In Italia imprenditori importanti ci sono. Perché non si fanno avanti per fare il cosiddetto terzo polo o più poli televisivi privati? C'è forse un accordo sottoragno di desistenza? Direi che il problema è questo: tut-

ti i grandi gruppi italiani sono indebitati. Il mondo bancario ha chiuso i rubinetti e anche i grandi imprenditori debbono fare il passo commisurato alla gamba. L'impresa televisiva richiede capitali enormi e comporta grossi rischi. La Mondadori stava per fallire a causa di Rete4. C'è il caso di Telemontecarlo che insegna. Nel tardo pomeriggio a San Marino sono arrivati anche Costanzo e Santoro. Un Costanzo somione dice che «soluzioni a breve non ce ne sono, ma si possono costruire a medio e lungo termine». Anche se non nasconde il suo scetticismo: «L'impressione mia è che resta tutto così; uno status quo». Il progetto Barile-Ciampi piace a Santoro. «Va nella direzione giusta, cioè più soggetti privati e riduzione contestuale del pubblico. Il punto è come ci si arriva e se ci si arriva».